

Vittadini Più Europa se c'è più giustizia

GIORGIO VITTADINI*

■ L'Unione Europea contribuisce per circa il 20% al prodotto interno lordo mondiale, mentre la sua popolazione rappresenta solo il 5% degli abitanti del pianeta.

Le sfide Per rilanciare l'Europa combattere le disuguaglianze

Tre target: occupazione, formazione e riduzione del rischio povertà

■ I paesi europei sono ai primi posti per la ricchezza creata e i loro cittadini beneficiano di oltre la metà della spesa globale per il **welfare** (sanità, pensioni, assistenza, etc.).

Questi primati, però, sono oggi messi in pericolo dalla guerra in **Ucraina** e dai nuovi equilibri planetari e richiedono uno sforzo delle istituzioni europee e nazionali per continuare a garantire benessere e pace nel Vecchio Continente.

L'europeismo appare troppo spesso come ottimismo della volontà, piuttosto che un progetto concreto. In un mondo in subbuglio e globalizzato è necessario un progetto di integrazione, che preveda certo aiuti e solidarietà, ma senza dimenticare la modalità con cui perseguire la **coesione sociale**: il protagonismo della società civile attraverso la sussidiarietà. Che significa formazione permanente e lavoro dignitoso.

È questo uno dei temi trattati in un convegno al **Meeting di Rimini**, con la partecipazione di **Paolo Gentiloni**. Commissario europeo per gli affari economici e monetari.

L'economista francese **Jean Paul Fitoussi**, da poco scomparso, aveva lanciato un monito l'anno scorso al Meeting: «Il nostro sistema è basato su due principi, la **democrazia**, vale a dire una perso-

na un voto e il mercato, cioè un euro un voto. Il primo principio è quello dell'**uguaglianza**, il secondo è quello della **disuguaglianza**. Il nostro sistema può sopravvivere se sa trovare compromessi tra questi due principi, se non riesce a farlo è in pericolo, in un modo o in un altro". Ebbene, oggi assistiamo a crescenti disuguaglianze. La **disoccupazione** resta elevata in molti paesi del mondo. Prosegue la dissennata distruzione di risorse naturali ritenute (a torto) illimitate. Cresce il peso della finanza a scapito dell'economia reale, fatta di produzione, commercio, servizi.

Basti pensare che la ricchezza finanziaria globale è stimata in 993.000 miliardi di dollari, contro un prodotto interno lordo mondiale di 75.000 miliardi. Tutti questi fenomeni mettono in discussione l'attuale sistema economico. Il risultato è che il primato della politica nel produrre e distribuire benessere lascia il passo alla logica del mercato libero e senza controlli.

Con il piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali, la **Commissione Europea** ha definito tre obiettivi ambiziosi per il 2030: elevare il tasso di occupazione, accrescere la partecipazione ad attività di formazione e ridurre le persone a rischio di povertà o esclusione sociale.

Con questo progetto, l'Europa vuole riprendere la strada di un'economia sociale di mercato, mettendo in discussione le spinte neolibériste? Lo vedremo in base ai segnali che arriveranno nei prossimi mesi.

Un primo importante banco di prova è la revisione del patto di stabilità, con i parametri di **Maastricht**, con vincoli insostenibili nella spesa pubblica a sostegno dello sviluppo.

Un altro tema è la difesa dell'occupazione tra gli obiettivi della Banca Centrale Europea, finora concentrata sulla lotta all'inflazione e la stabilità dell'euro.

Insomma, ciò che serve è un progetto di integrazione che porti alla costituzione degli **Stati Uniti d'Europa**. Un obiettivo che punta alla vera integrazione politica e istituzionale, che deve partire dal superamento del principio dell'unanimità nelle decisioni, che si traduce in un diritto di veto per ogni paese membro.

Con il **Next Generation EU**



L'Europa ha stanziato per l'Italia oltre 210 miliardi di euro, chiedendo però un serio impegno nelle riforme per lo sviluppo: un importante test che non può e non deve fallire.

Ma serve più cultura sussidiaria, che libera le energie migliori che provengono dalle comunità e dai corpi intermedi. (o qualcosa di simile...)

Il Rapporto 2022 della **Fondazione per la Sussidiarietà** mostra proprio che la sussidiarietà contribuisce al benessere collettivo: partecipare ad attività sociali e di volontariato migliora la qualità della vita, facilita la ricerca di un lavoro e riduce il rischio di povertà.

L'Europa è vista ancora da molti come lontana e nemica dell'interesse nazionale e locale. Eppure, con la crisi finanziaria e la pandemia abbiamo visto le potenzialità di un'Europa sussidiaria, unita e protagonista.

È questa la strada da percorrere con determinazione.

*** Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TARGET

L'Unione ha definito tre obiettivi per il 2030: elevare il tasso di occupazione, accrescere la quota di formazione e ridurre il numero di persone a rischio povertà.



I PILASTRI

Al Meeting di Rimini lo scorso anno, l'economista Fitoussi, di recente scomparso, ha spiegato che il nostro sistema è basato su due principi: democrazia e disuguaglianza